

Il parere dell'economista capo di Raiffeisen

Trump cambia le regole del gioco

Raiffeisen Economic Research
 economic-research@raiffeisen.ch
 Tel. +41 (0)44 226 74 41



Il mio cellulare viene dagli USA, la mia automobile dalla Germania, i miei completi dall'Italia o dall'Asia e a casa mia utilizzo quotidianamente innumerevoli oggetti che mi sono stati consegnati a domicilio da tutta una serie di Paesi. Il libero commercio è una buona cosa sia per me sia per l'economia, almeno così sembra. Come pure la

tutela del clima e dell'ambiente, a cui in tutta onestà nessuno intende rinunciare. Ad accezione di chi, come Donald Trump, mette in discussione categoricamente i cambiamenti climatici.

Le critiche al Presidente degli Stati Uniti non si affievoliscono. Trump ha iniziato il mandato con grandi ambizioni e il suo slancio nelle prime settimane ha effettivamente migliorato in misura considerevole il sentimento dell'economia e di una parte della popolazione. Tuttavia, nel frattempo questo effetto è però svanito, dato che la maggior parte dei suoi progetti in materia di economia politica si trova in situazione di stallo, per non dire che forse è stata addirittura accantonata per anni. A tal proposito, Trump commette una gaffe dopo l'altra con una vergognosa regolarità sia sulla scena internazionale che in ambito di politica interna. Basti pensare ad esempio ai tweet che pubblica con impulsività di primo mattino. Il malcontento ha ormai raggiunto livelli elevati non soltanto sui media liberali, ma anche tra la popolazione in generale. Attualmente il consenso popolare per Trump è crollato al minimo storico e si situa ad appena il 40%, mentre la restante percentuale è invece insoddisfatta della gestione pubblica operata finora. Nessun altro Presidente è mai stato così impopolare in un lasso di tempo così breve, quantomeno nella storia recente degli Stati Uniti.

Ha creato particolare scompiglio, a giusta ragione, l'annuncio di Trump relativo al ritiro dall'accordo di Parigi sul clima, anche se di quando in quando i media esagerano con i loro allarmismi climatici e le troppe critiche nei confronti di Trump. Vi è però un aspetto che è stato trascurato nel dibattito: negli ultimi 20 anni gli americani hanno diminuito leggermente le emissioni di CO₂ e, pertanto, la loro posizione nel raffronto internazionale non è così negativa. Attualmente, le emissioni di biossido di carbonio della Cina sono infatti il doppio rispetto agli USA e anche in materia di emissioni pro capite gli americani non sono i maggiori responsabili dei cambiamenti climatici. Questo "onore" spetta all'Australia. Sorprende inoltre che già pressoché il 30% delle capacità energetiche di nuova creazione negli Stati Uniti provenga da energie rinnovabili, ossia la stessa percentuale dell'Unione europea. Questa tendenza verso forme di energie rispettose del clima è probabilmente ineluttabile. Le energie alternative diventano sempre più competitive,

anche senza il sostegno governativo, che proseguirà anche in avvenire in numerosi Stati federati USA.

Trump si chiamerà fuori anche dal commercio globale?

Gli occhi sono ora puntati sui prossimi progetti politici di Trump. Stando al Presidente, il Senato dovrebbe confermare e avviare definitivamente l'abolizione dell'Obamacare già in giugno o in luglio, cosa che però diventa sempre più improbabile con il passare dei giorni in cui il Congresso indaga sul caso Trump-Russia. Anche la prevista riforma fiscale non sarà approvata prima della pausa estiva, ma presumibilmente soltanto l'anno venturo. Nei prossimi uno-due mesi al centro delle discussioni vi sarà piuttosto un altro tema: la politica commerciale e l'"America First", ossia la principale promessa elettorale di Donald Trump. In agosto inizieranno le trattative con il Canada e il Messico sul nuovo allestimento dell'Accordo di libero scambio nordamericano (NAFTA). Per quanto riguarda le misure protezionistiche, Trump si mostra al momento non più così radicale come prima delle elezioni. Ma è tuttavia possibile che il Presidente messo alle strette da tutte le parti inasprisca di nuovo la propria retorica. Anche in materia di cambiamenti climatici ha cercato appoggio tra il suo principale elettorato, ovvero i lavoratori del ceto sociale debole nelle zone industriali.

Ma è interessante notare che il suo atteggiamento critico nei confronti del libero commercio è uno dei pochi punti fermi, in cui non cambia opinione di continuo. Il fatto che le misure protezionistiche possano incontrare la resistenza di alcuni repubblicani non dovrebbe rappresentare un ostacolo, considerato che in materia di questioni commerciali il Presidente ha ampi poteri per cui non necessita del consenso del Congresso.

La corsa al ribasso sarebbe disastrosa

Non è tuttora chiaro che cosa intendano rinegoziare nello specifico gli americani nell'Accordo del NAFTA. Un fatto è certo, gli USA sono già esperti nelle misure protezionistiche. Dalla crisi finanziaria, nessun altro Paese ha adottato più misure di protezione nei confronti dei partner commerciali di quante ne hanno adottate gli Stati Uniti (vedi grafico). Pertanto, i dazi doganali incidono ben poco. Al centro vi sono piuttosto le barriere commerciali non tariffarie, come ad esempio le limitazioni (e i divieti) alle importazioni oppure le sovvenzioni per l'intero settore dell'export. A tal proposito gli USA non sono affatto un caso isolato. In tutto il mondo i Paesi impediscono il libero commercio con prescrizioni assurde, come ad esempio onerose disposizioni sull'etichettatura oppure standard igienici chiaramente esagerati.

Spesso l'obiettivo effettivo non consiste nella tutela dei consumatori, ma bensì nella compartmentazione dell'industria interna. L'Organizzazione mondiale del commercio (OMC) provvede in teoria affinché siano rispettate certe regole di correttezza nel commercio globa-

Il parere dell'economista capo di Raiffeisen

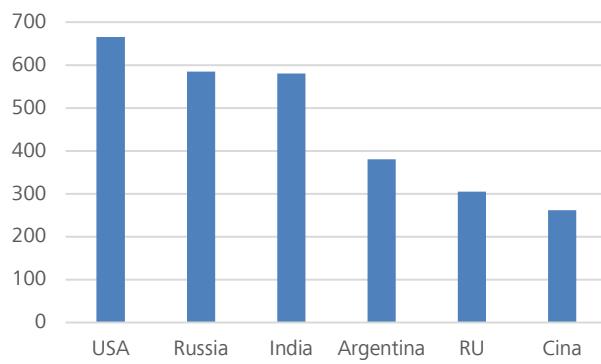
Trump cambia le regole del gioco

Raiffeisen Economic Research
 economic-research@raiffeisen.ch
 Tel. +41 (0)44 226 74 41

le, ma in pratica ci riesce soltanto moderatamente. Nel caso in cui un Paese così importante come gli USA diano il via a una corsa al protezionismo, l'OMC sarà indebolita ulteriormente. E di conseguenza altre potenze commerciali non si atterranno più alle regole innescando una corsa al ribasso ("race to the bottom"), da cui alla fine ne usciranno tutti perdenti. Per questo motivo anche il ritiro degli americani dall'accordo di Parigi sul clima è una questione delicata, poiché potrebbe contagiare altri "scettici del clima". Inoltre, tale passo dimostra che Trump è altresì pronto a mettere in discussione il "libero" commercio, se si tratta di perseguire i propri interessi.

Paesi con le maggiori misure protezionistiche in materia commerciale

Numero dal 2008 (Cina dal 2009)



Fonte: Global Trade Alert, Raiffeisen Research

Martin Neff, Economista capo di Raiffeisen

Importanti note legali

Esclusione di offerta

I contenuti della presente pubblicazione vengono forniti esclusivamente a titolo informativo. Essi non costituiscono dunque né un'offerta agli effetti di legge né un invito o una raccomandazione all'acquisto, ovvero alla vendita, di strumenti di investimento. La presente pubblicazione non rappresenta né un annuncio di quotazione né un prospetto di emissione ai sensi dell'art. 652a o dell'art. 1156 CO. Le condizioni complete applicabili e le avvertenze dettagliate sui rischi relativi a questi prodotti sono contenute nel rispettivo prospetto di quotazione. A causa delle restrizioni legali in singoli paesi, tali informazioni non sono rivolte alle persone la cui nazionalità o il cui domicilio si trovi in un paese in cui l'autorizzazione dei prodotti descritti nella presente pubblicazione sia soggetta a limitazioni.

La presente pubblicazione non ha lo scopo di offrire all'investitore una consulenza in materia d'investimento e non deve essere intesa quale supporto per le decisioni d'investimento. Gli investimenti qui descritti dovrebbero essere effettuati soltanto dopo un'adeguata consulenza Clientela privata e/o dopo l'analisi dei prospetti informativi di vendita vincolanti. Decisioni prese in base alla presente pubblicazione avvengono a rischio esclusivo dell'investitore.

Esclusione di responsabilità

Raiffeisen Svizzera società cooperativa intraprenderà tutte le azioni opportune atte a garantire l'affidabilità dei dati presentati. Raiffeisen Svizzera società cooperativa non fornisce tuttavia alcuna garanzia relativamente all'attualità, all'esattezza e alla completezza delle informazioni contenute in questa pubblicazione.

Raiffeisen Svizzera società cooperativa non si assume alcuna responsabilità per eventuali perdite o danni (diretti, indiretti e consecutivi), causati dalla distribuzione della presente pubblicazione o dal suo contenuto oppure legati alla sua distribuzione. In particolare, non si assume alcuna responsabilità per le perdite derivanti dai rischi intrinseci ai mercati finanziari.

Direttive per la salvaguardia dell'indipendenza dell'analisi finanziaria

La presente pubblicazione non è il risultato di un'analisi finanziaria. Le «Direttive per la salvaguardia dell'indipendenza dell'analisi finanziaria» dell'Associazione Svizzera dei Banchieri (ASB) non trovano pertanto applicazione in questa pubblicazione.